

AGNONE La 5ª edizione del progetto «Musica italiana» diretto da Di Girolamo Speciale su Boccherini da applausi

ISERNIA — Si chiude con un ottimo concerto dedicato all'"Altro Boccherini", alla produzione vocale del compositore lucchese, la quinta edizione del progetto "Musica Italiana" diretto da Andreina Di Girolamo e patrocinato dall'amministrazione provinciale di Isernia. Nella chiesa di Sant'Antonio, in Agnone, l'orchestra Camerata del Titano, diretta da Augusto Ciavatta, ha eseguito "Musica notturna per le strade di Madrid" e, nella seconda parte, con i cantanti Daniela Uccello, Gabriella Sborgi e Young Don Kim, lo "Stabat Mater" op. 61.

La Spagna in Agnone: merito di Luigi Boccherini, della Camerata del Titano, ma anche della sorprendente e involontaria adesione ai movimenti del maestro Ciavatta della stessa Chiesa di Sant'Antonio, baroccheggiante di ori e di linee, con una imponente statua dell'Addolorata che quasi rimandava all'adorazione di Sant'Anna nel quartiere sigiliano di Triana. Statua che sapeva di Spagna (prima parte del concerto) e che rimandava al dolore santo (quante coincidenze!) dello "Stabat Mater".

Netta, ben definita, la direzione d'orchestra lascia-

va che i suoni della "Musica notturna per le strade di Madrid" arrivassero all'orecchio dell'ascoltatore nitidi e ben governati nei cambiamenti di intensità sonora. Colpiva la modernità ritmica dei pezzi più veloci e la brillantezza melodica di alcuni emozionanti crescendo. Nello "Stabat Mater" il colore si faceva più denso e pastoso, merito anche delle voci che si intrecciavano con rispetto reciproco, tenendo in alta considerazione l'obiettivo dell'impasto finale omogeneo ed efficace.

Si chiude dunque questo "speciale" dedicato a Luigi Boccherini.

Si chiude con gli apprezzamenti di un pubblico sempre numeroso e grato alla direzione artistica per aver potuto ascoltare le musiche di un musicista che Giulio Gonfalonieri definì «l'ultimo grandissimo fra i compositori italiani di musiche strumentali per quella passionalità contenuta, adorna di grazie e pur sempre presente, quella fluidità di discorso e quella pieghevolezza di toni, quell'abbondanza di figurazioni ritmiche, spinta fino quasi all'allucinazione, quell'accento caldo e suavisivo».

G.P.



Il concerto della
merata del Tita
nella chiesa di
di Agnone